

Sesto anno di Combi Mais



È stata la nuova struttura della Granaria, collocata da maggio nella Torre Uffici della Sogemi di Via Lombroso a Milano, ad ospitare qualche giorno fa la conferenza stampa di presentazione del sesto anno di realizzazione del Progetto Combi Mais. Ha condotto i lavori Mario Vigo, Presidente di Innovagri e ideatore del Progetto che viene realizzato nella Cascina Folli di Mediglia, da lui condotta insieme al fratello Alberto e al figlio Andrea.

Dopo aver espresso apprezzamento per il ritorno della Granaria nella «sua» città natale, Vigo ha ceduto la parola al Presidente di Sogemi Ferrero, che ha sottolineato come la Granaria abbia intenzione di diventare un hub di riferimento per la presentazione e il sostegno a progetti ed esperienze di eccellenza nel panorama agroalimentare milanese e lombardo. Non per niente Sogemi ha voluto acquisire «Foody», la mascotte di Expo 2015, per farla diventare un marchio «di luogo», non di prodotto, ma che può essere anche concesso in uso temporaneo per fini commerciali.

Vigo ha poi presentato la nutrita «squadra» che realizza il Progetto Combi Mais: tutte aziende di punta nel loro settore, che intervengono sotto il coordinamento del Prof. Reyneri dell'Università di Torino. Vigo ha evidenziato alcuni aspetti che fanno della adozione di un progetto di agricoltura sostenibile per la produzione del mais una delle

vie - forse l'unica - percorribili per uscire dalla crisi che attanaglia oggi il settore, secondo un percorso di «agricoltura virtuosa» che risulta vincente sia sotto il profilo reddituale per l'azienda, che ambientale, che sociale. D'altra parte, se i sondaggi rilevano che i 2/3 dei consumatori sono disposti a pagare di più per un prodotto «sostenibile», è evidente che questa è la via da intraprendere nel futuro, e che le Istituzioni pubbliche dovranno impegnarsi a sostenere.

Il Progetto Combi Mais di Mediglia è la dimostrazione che «si può fare sostenibilità» anche su vasta area e non limitandosi alle dimensioni parcellari di un campo sperimentale. Le innovazioni, grandi e piccole, pre-

senti nel Progetto sono numerosissime: ogni intervento - dall'aratura alla raccolta - è programmato con l'obiettivo della sostenibilità, della riduzione degli input, della massimizzazione delle rese. Alcuni esempi? I trattori utilizzati nel 2019 consentono un risparmio di carburante del 10% rispetto a quelli utilizzati solo 5 anni fa; i prodotti antistress Cifo sono tarati per consentire alle piante di rispondere alle sollecitazioni conseguenti ai cambiamenti climatici; le tecniche di minima lavorazione riducono al massimo l'impatto sulla struttura del terreno; la tecnologia Topcon consente interventi puntiformi e mirati per le esigenze - ai limiti - delle singole piante. Nel suo intervento il Prof. Reyneri ha fatto un rapido cenno all'attuale situazione del mais, la cui produzione interna è inesorabilmente in calo dal 2000, mentre l'import è - inversamente - salito; tutto questo non solo perché l'ettarato è diminuito, ma anche perché la produttività è «inchiodata» dal 2000 a 100 qli/ha. Inoltre, l'altro grosso limite della maiscoltura italiana è la scarsa sanità della granella. Nonostante questo, le ultime tendenze di mercato fanno registrare una ripresa di fiducia dei compratori verso il mais italiano, visto che si sta riducendo il gap tra le quotazioni del mais di qualità italiano e quello UE. In ogni caso, a detta di Reyneri, per migliorare la quantità e la qualità delle produzioni occorre agire su tante leve: la genetica, la concimazione, le lavorazioni del terreno, la difesa, l'irrigazione; in Combi Mais tutto questo c'è ed è realizzato e monitorato con tecnologie di precision far-

ming all'avanguardia.

Reyneri ha fornito una definizione molto chiara di «agricoltura di precisione» e a Francesco Scranò di Syngenta il compito di descrivere nel dettaglio i 13 capitoli del «protocollo di coltivazione del mais sostenibile». Tra le novità introdotte nel 2019, la più significativa è rappresentata dalla decisione di aprirsi anche ad una nuova destinazione del prodotto: quella per la filiera zootecnica; in-



fatti, è stato scelto un nuovo ibrido di mais, che verrà destinato alla produzione di granella o pastone ad uso zootecnico. Con l'obiettivo di voler raggiungere la stessa redditività dell'ibrido destinato all'alimentazione umana. Nel 2019 saranno inoltre introdotti un ammendante soil improver per migliorare la struttura del terreno, ulteriori prodotti per la biostimolazione della pianta, nuove tecniche di digital farming e di analisi della produzione: nello specifico, verrà utilizzata una piattaforma digitale che rileverà le condizioni della coltura tramite indice N-dvi, localizzando le eventuali problematiche e dando poi gli «ordini» opportuni su come intervenire. Infine, al raccolto verranno effettuate analisi per rilevare il contenuto in micotossine e, sull'ibrido per la zootecnia, anche il valore nutritivo.

Entusiasti i pareri degli intervenuti, tra cui il tecnologo alimentare Giorgio Donegani ed Elena Brugna, funzionario della DG Agricoltura della Regione Lombardia, che, nel portare i saluti dell'Assessore Rolfi, ha sottolineato come innovazione ed ambiente siano i «pilastri» dell'agricoltura del futuro.

